

S. Maria Goretti, vergine e martire (memoria facoltativa)

SABATO 6 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.
Pur così grande,
mi parla e mi ama;
perché mi ama si è fatto uomo:
perché esiste e dà gioia
lodatelo,
della gioia che dona egli gode.
Lodate tutti il mio Signore
pur nella pena
e tristezza e dolore:
per ogni goccia*

*di gioia nascosta
nel cuore vivo di tutte le cose.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Parlarono contro Dio,
dicendo:
«Sarà capace Dio di preparare
una tavola nel deserto?».
Certo! Egli percosse la rupe
e ne scaturì acqua
e strariparono torrenti.
«Saprà dare anche pane
o procurare carne
al suo popolo?».
Perciò il Signore udì
e ne fu adirato;
un fuoco divampò

contro Giacobbe
e la sua ira si levò
contro Israele,
perché non ebbero fede in Dio
e non confidarono
nella sua salvezza.

Diede ordine alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro
la manna per cibo
e diede loro pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (*Mt 9,15*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rivelaci, Signore, il mistero delle nozze!**

- Perché rinunciamo alle visioni competitive e conflittuali per sederci insieme alla tavola della vita, per condividerla in pace e nella gioia.
- Perché nelle Chiese risuoni la buona notizia dell'amore vissuta e annunciata attraverso la fedeltà e la responsabilità di ciascuno.
- Perché il nostro digiuno crei le condizioni di maggiore solidarietà e condivisione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 46 (47),2

Popoli tutti, battete le mani,
acclamate a Dio con voci di gioia.

COLLETTA

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 27,1-5.15-29

Dal libro della Genesi

¹Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». ²Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. ³Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. ⁴Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». ⁵Ora Rebecca ascoltava,

mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa.

¹⁵Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; ¹⁶con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. ¹⁷Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.

¹⁸Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». ¹⁹Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». ²⁰Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l'ha fatta capitare davanti». ²¹Ma Isacco gli disse: «Avvicinati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no».

²²Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». ²³Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. ²⁴Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». ²⁵Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve.

²⁶Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicinati e baciarmi, figlio mio!». ²⁷Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: «Ecco, l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. ²⁸Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. ²⁹Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 134 (135)

Rit. Lodate il Signore, perché il Signore è buono.

¹Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
²voi che state nella casa del Signore,
negli atrii della casa del nostro Dio. **Rit.**

³Lodate il Signore, perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome, perché è amabile.
⁴Il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele come sua proprietà. **Rit.**

⁵Sì, riconosco che il Signore è grande,
il Signore nostro più di tutti gli dèi.

⁶Tutto ciò che vuole

il Signore lo compie in cielo e sulla terra,
nei mari e in tutti gli abissi. **Rit.**

Rit. Lodate il Signore, perché il Signore è buono.

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 9,14-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

¹⁵E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. ¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che per mezzo dei segni sacramentali compi l'opera della redenzione, fa' che il nostro servizio sacerdotale sia degno del sacrificio che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),1

Anima mia, benedici il Signore:
tutto il mio essere benedica il suo santo nome.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La divina eucaristia, che abbiamo offerto e ricevuto, Signore, sia per noi principio di vita nuova, perché, uniti a te nell'amore, portiamo frutti che rimangano per sempre. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Strappo

Con e come i «discepoli di Giovanni» vogliamo a nostra volta avvicinarci al Signore Gesù per domandare: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?» (Mt 9,14). In realtà, la domanda posta a Gesù che tocca la questione della pratica del digiuno può essere intesa in modo assai più ampio e radicale. Sono infatti tante le domande di senso che

ci poniamo per cercare di cogliere il significato profondo delle nostre abitudini e consuetudini religiose. La risposta del Signore sembra spostare radicalmente il fulcro dell'attenzione, per offrire un criterio di discernimento: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?» (9,15). L'immagine sponsale così cara alla predicazione dei profeti obbliga anche noi a chiederci non tanto quali sono i nostri doveri religiosi, ma che cosa ci sta profondamente a cuore senza cadere nella trappola del confronto.

I discepoli di Giovanni si mettono a confronto con i discepoli di Gesù, senza essere capaci di maturare realmente in un rispetto di se stessi che comporta il rispetto per gli altri. Il dramma fraterno di cui ci parla la prima lettura, e che sottilmente ripropone quello ancora più antico di Caino e Abele, è sempre in agguato. Il bisogno di conquistare una primogenitura in vari ambiti di vita e, persino, nel cammino di fede rischia di ingannarci ancora prima di spingerci all'inganno, come nel caso di Giacobbe che usurpa il posto di Esaù. Il testo della prima lettura comincia con una nota che non è assolutamente da sottovalutare: «Isacco era vecchio e gli occhi gli erano così indeboliti che non ci vedeva più» (Gen 27,1). Isacco, con la sua preferenza accecata per Esaù, che invece è causa di dolore per la madre Rebecca, a motivo delle sue donne, crea un conflitto tra fratelli che creerà un vortice di dolore. Al contrario, il Signore Gesù con il suo sguardo limpido e lungimirante, davanti alla richiesta dei discepoli di Giovanni di dirimere

la questione del digiuno con una sorta di approvazione o disapprovazione del comportamento degli uni e degli altri, assume un atteggiamento completamente diverso: «Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa del vestito e lo strappo diventa peggiore» (Mt 9,16). Il Signore ci insegna con la sua parola e con il suo modo di reagire che la cosa più importante è evitare lo «strappo» nei nostri rapporti umani. Per fare questo bisogna cominciare da lontano, accettando che gli altri obbediscano a criteri che non sono i nostri, ma non per questo sono meno autentici e rispettabili. Ciò che rimane primario per il Signore Gesù sono le ragioni profonde che ci spingono a compiere o non compiere alcuni atti religiosi o anche semplicemente umani. I nostri gesti, soprattutto quelli religiosi come il digiuno e la preghiera, prima di essere un indizio di devozione sono la rivelazione di ciò che sta al centro della nostra attenzione e della nostra preoccupazione. Ora, dal punto di vista del vangelo, il centro dell'attenzione e la preoccupazione più importante per ogni discepolo è il rispetto per gli altri evitando ogni forma di giudizio affrettato e, talora, superficiale.

Signore Gesù, allarga gli spazi del nostro cuore e fa' che la novità frizzante del tuo vangelo non sia mai allo stretto nella nostra vita. Possa la nostra testimonianza di discepoli essere per tutti la memoria di un amore grande, che rinnova la speranza e dà compimento e pienezza a ogni gioia umana in una ritrovata fraternità senza inutili strappi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Isaia, profeta; Maria Goretti, vergine e martire (1902).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Sisoe il Grande, monaco (429 ca.).

Anglicani

Thomas More e John Fisher, martiri (1535).

Luterani

Jan Hus, riformatore e martire a Praga (1415).

Buddhismo

Compleanno del Dalai Lama (tradizione tibetana).